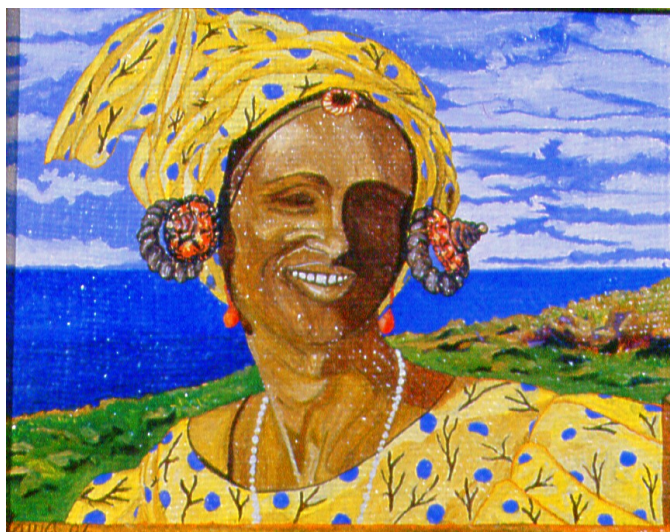




Pollicino

Periodico dell'Associazione "Dona un Sorriso" - O.n.l.u.s.

N° 46 settembre - ottobre 2011 - Reg. Trib. di Terni n. 7/2004



Sorriso esotico

Cari soci e volontari vi rivolgo un caro Saluto. Di solito, sono a stimolarVi per una partecipazione più attiva e diretta alle nostre attività. Stavolta però voglio dirVi che grazie al Vostro sostegno, anche se non diretto, il lavoro dell'associazione sta proseguendo bene per realizzare in concreto alcuni degli obiettivi del nostro Statuto. Come era previsto, e Ve ne avevo riportato la preoccupazione, il sostegno sia tecnico che economico dell'A.P. è divenuto del tutto inesistente, ma non ci fanno mancare però i buoni propositi e le promesse di interesse.

Quindi solo con le nostre forze stiamo dando continuità alle attività sociali intraprese come: il banco alimentare per cinquanta famiglie, gli accompagnamenti per gli anziani, l'assistenza presso la Casa Circondariale di Terni e lo sviluppo dell'attività di raccolta oli che ad oggi ci permette di sostenere due consulenti che possono trarre un po' di sostentamento.

Naturalmente ciò è possibile solo perchè il lavoro mio, dei consiglieri e dei volontari è gratuito. Spero che a breve si possa strutturare una segreteria ed un responsabile tecnico che permetta a me ed ai consiglieri di sviluppare gli altri punti dello Statuto. Nel prossimo numero come sempre Vi verrà riportata la relazione sull'attività dell'anno in corso.

e.c.

L'angolo dei soci

L'EVOLUZIONE DELLA DONNA

*Fino da li tempi antichi, quanno che c'ereno i mostri co' le ali
L'omo sentì er bisogno de sfogà l'istinti animali*

*Er troglodita, provata stà cosa pe' la quale sbavava
La compagna se la conquistava co' la clava*

*Pe' la donna, stà cosa.. si, annava bene.. ne rimaneva tanto corpita...
Fino a che ha 'mparato che l'omo senza de lei nun cià vita*

*E' stata na' battaja estenuante conquistasse poco a poco
Er posto che je compete, combattuto a fero e foco*

*Nei tempi dei Romani, già 'mportante ner ruolo de compagna
Se fa dedicà statue, vestali, servi e puro la casa in campagna*

*Fino a che l'omo da lei disinibito
Nun s'è ridotto come un perfetto rimbambito*

*S'è poi carmata ner medioevo che co' gonne, sottogonne e frappalà
Te faceva passà la voja, perchè era troppo da spoia*

*E l'omo ar contrario della donna, invece de combattere
Se fa le parrucche, se 'mprofuma e se veste co' i merletti*

*Meno male che stì tempi so lontani giorni a milioni
Sinnò a quest'ora eravamo na' manica de recchioni!*

*Arivamo ai tempi nostri, i tempi de l'evoluzione
Dove la donna ne' l'urtimi cent'anni cià avuto n'esplosione*

*E' riuscita a salì, co' tanti sforzi, tante scale a tozzi e bocconi
Tanto è vero che mo' è lei che porta i carzoni*

*C'è stato un periodo dove certe tipe hanno un po' strafatto
Cor femminismo violento, dichiaranno guera a l'omo da baratto*

*Se so' accorte però nun è la violenza che risolve ste' cose
Anzi nun serve a gnente minaccià pe' le piazze er giorno de' mimose*

*L'omo er messaggio l'ha recepito, nun è più er padrone de na' vorta
S'è addorcito, stà più co' i regazzini, cucina, và a fa a spesa co' a sporta*

*Se stà più mejo insieme cor ripetto bilaterale
C'è più voja de stà 'nsieme co' n rapporto leale*

*Provà affetto, simpatia, amore e devozione
Pe' chi t'ha preso er core e dedicaje na' canzone.*

Zio Pino

Per i soci ritardatari

Non dimenticate la quota sociale del 2011

Grazie

e.c.

ESSERE ANZIANI OGGI: UNA POLITICA DA REINTERPRETARE

I demografi ipotizzano che nel 2040 le persone con più di 60 anni costituiranno il 41% della popolazione nazionale e che un italiano su dieci sarà ultraottantenne.

L'invecchiamento della popolazione è anzitutto da leggere all'interno di un quadro più ampio di fenomeni socio-demografici, come i decrescenti tassi di natalità e di mortalità (con crescente aspettativa media di vita) e la modesta crescita dei fenomeni immigratori che attualmente mantengono di segno positivo il saldo della popolazione. Ad un tale e consistente aumento di anziani corrisponderà automaticamente e proporzionalmente un aumento di bisogni, di servizi, di posti letto e soprattutto della spesa pubblica? La risposta non può che essere affermativa solo se si pensa allo stereotipo tradizionale dell'anziano (malato, invalido, dipendente, isolato, assediato da paure, con una identità debole per la perdita di un ruolo sociale) e se si prevede un congelamento del nostro storico Welfare? Attualmente l'attenzione generale sul pianeta anziani è focalizzata prevalentemente sui costi ed i rischi del fenomeno, mentre appare meno incisiva la valutazione delle risorse e delle potenzialità degli anziani.

Per quanto concerne la condizione dell'anziano la realtà oggi appare caratterizzata da una variegata eterogeneità di situazioni e percorsi non riducibili alla generalizzazione di una immagine pauperistica. La realtà degli anziani si presenta vitale, con notevoli risorse ed opportunità e capace di giocare un ruolo specifico ed originale a livello relazionale e sociale.

Quella dell'anziano oggi è una condizione con tanti "più". Recenti indagini attestano che una persona anziana vi arriva oggi con più anni da vivere, con più salute, più risorse materiali (circa il 50% è abbiente), più istruzione (questa è la prima generazione di anziani con titolo di studio superiore alla quinta elementare), più voglia di vivere e di fare in virtù di un atteggiamento positivo nei confronti della vita quotidiana. In generale sempre più anziani non rinunciano al telefonino, vanno in palestra, apprezzano il computer, sono attenti al rapporto qualità-prezzo. Gli anziani sono inoltre sempre più in grado anche di autorganizzarsi e di partecipare. E' indubbio che negli ultimi due decenni all'attenzione posta sui problemi della terza età ha corrisposto anche un rinnovato impegno verso nuove e vecchie tipologie di servizi.

Gli anni '80 hanno visto aumentare gli interventi degli Enti pubblici per gli anziani, ma hanno riguardato soprattutto il settore socio-sanitario e quindi i bisogni più pesanti degli anziani. Tali risposte richiedono ora di essere ri-orientate sulla prevenzione, sull'intervento territoriale, domiciliare e diurno, piuttosto che su quello residenziale-degenziale. Gli attuali investimenti vanno quindi nella direzione di spostare l'assistenza dall'ospedale e dalla casa di riposo al territorio e al domicilio delle persone.

Per fare questo è necessario qualificare l'organizzazione dei servizi socio-sanitari avendo chiara questa prospettiva.

A partire dagli anni '90 l'attenzione si è concentrata maggiormente sul settore del tempo libero: vengono infatti alimentate iniziative in ambito ricreativo rivisitando l'ottica che aveva animato i tradizionali "Centri anziani" riscoprendone anche la valenza culturale, così come si moltiplicano le Università della Terza età. L'obiettivo di tali iniziative è una più netta caratterizzazione dell'anziano come attore sociale, in altri termini, un soggetto destinato non a vedere il deperimento della propria relazionalità e quindi della propria identità, ma capace di rinnovare interessi e costruire nuovi processi relazionali e comunicativi di cui è protagonista. Le politiche sociali attuali contemplano l'anziano non come una persona finita, ma come una ricchezza per la società e si sa che dipendenza e invalidità sono spesso conseguenze e sintomi della sua esclusione sociale.

La sfida maggiore che, per i prossimi anni, si presenterà alla nostra società è la riduzione del divario esistente tra aspettativa di vita totale e aspettativa di vita attiva, priva di disabilità.

Si tratta quindi di promuovere con sempre maggior efficacia le risorse umane di cui sono portatori gli anziani all'interno della comunità; di attivare reti di solidarietà sul territorio che abbiano come riferimento gli anziani in quanto "soggetti attivi protagonisti" e non "oggetto" di interventi di tipo assistenziale e riparatorio; di far sperimentare agli anziani processi esistenziali di significatività comunitaria in modo da contrastare la mancanza di ruolo e di relazione che possono determinare una "non autosufficienza sociale".

Valentina Ottaviani

IL VOLONTARIATO DALLA PARTE DEGLI ANZIANI: UNA NUOVA DIMENSIONE

Il problema della disponibilità della risorsa umana gratuita ad elevata motivazione riguarda molte organizzazioni di volontariato (d'ora innanzi OdV), come attesta l'ultima rilevazione nazionale FIVOL 2010 su 13.089 OdV. Tale indagine ci restituisce e conferma il profilo di un volontariato adulto maturo nel quale la partecipazione degli anziani – più ancora di quella giovanile - assume carattere marginale. Lo attesta l'identikit del volontario-tipo: ultraquarantenne e discretamente inserito nel mondo del lavoro. Sulla base di una stima ragionevole le organizzazioni a prevalente componente anziana sono nel nostro Paese circa 1.400 e gli anziani attivamente presenti e in modo continuativo nelle organizzazioni di volontariato ammontano a circa 30 mila unità; vi è poi una componente non quantificabile, ma sicuramente nutrita, che va a gonfiare la statistica dei volontari occasionali, disponibili a dare del tempo più sporadicamente, ovvero in occasione di eventi significativi e promozionali dell'attività dell'associazione. Oltre 100 mila anziani compongono la realtà dei centri sociali autogestiti e delle numerose associazioni di promozione sociale che elevano la partecipazione, la socializzazione e la vita attiva degli anziani. Vi sono poi i volontari impegnati nelle iniziative dei Comuni che li reclutano direttamente - come il "nonno vigile", il presidio di musei o altri interventi di servizio leggero - e di cui è difficile calcolare il numero delle persone coinvolte. Come si può spiegare il fenomeno di un minor impegno assiduo degli anziani nel volontariato organizzato anche a fronte di un aumento progressivo della popolazione anziana nel nostro Paese? A determinare una presenza non proporzionale alle forze attive anziane concorrono più fenomeni, quali la forte attrazione degli anziani verso le organizzazioni autogestite di tipo ricreativo e di intrattenimento del tempo libero (centri sociali o socio-ricreativi) a quasi esclusiva relazione tra 'pari'; l'esteso coinvolgimento degli anziani nell'accudimento di nipoti e a supporto delle famiglie più giovani dei loro figli, risorsa resa ancor più necessaria dalla situazione di riduzione degli investimenti per le politiche di Welfare e i non ancora ottimali per la famiglia, salvo il ritorno ad una monetizzazione del bisogno (l'assegno a sostegno dei nuovi nati); vi è poi una quota di anziani che rimane nel circuito lavorativo anche nella terza età. Le spiegazioni della minor presenza di anziani (e non solo) nelle OdV vanno ricercate anche nel movimento solidaristico nel suo complesso, e riguardano in generale la capacità di disseminare la cultura della solidarietà - come prima funzione del volontariato moderno - di fare reclutamento di nuovi volontari con una specifica strategia, di saper accogliere i volontari in un contesto associativo caldo e motivante, di fornire spazi espressivi, rinforzi valoriali e possibilità di partecipazione dentro l'associazione, venendo incontro alla domanda di comportamento pro-sociale degli anziani. In definitiva, le organizzazioni di volontariato in cui gli anziani sono protagonisti appaiono meno strutturate e organizzate, più attive nell'ambito di intervento del Welfare e con funzioni tradizionali di assistenza alla persona, pur se tendono a perseguire la promozione sociale. Sono di dimensioni ridotte per numero medio di volontari e di altri operatori coinvolti e per impegno settimanale profuso dai volontari assidui. I gruppi a prevalente presenza di senior appaiono meno in linea degli altri per una serie di indicatori di vitalità organizzativo-gestionale, dalla valorizzazione della risorsa umana alla capacità di fare promozione, di comunicare, di attrarre risorse e di attivare prestazioni di particolare utilità sociale. I gruppi generazionali anziani sono i più inclini a fare relazione di aiuto nel senso tradizionale del termine e quindi ad essere coinvolti in modo diretto nei servizi di assistenza a malati o a soggetti con bisogni socio-sanitari conclamati o da sostenere nei luoghi di cura, soprattutto se sono anch'essi anziani. In definitiva il profilo di queste organizzazioni spiega come esse siano le meno attrattive nei confronti dei giovani, mentre in generale sono le meno propense a reclutare nuovi volontari e a sviluppare ulteriormente la loro attività e quindi piuttosto chiuse al proprio gruppo anagrafico e meno reticolari e collaborative con soggetti esterni. Esse sembrano suffragare bisogni di reciproco riconoscimento e sostegno tra anziani piuttosto che istanze partecipative a rilevanza culturale e politica. L'ipotesi che stanno venendo meno alcuni aspetti attrattivi degli anziani nelle realtà organizzate di impegno nel sociale è suffragato dal fatto che essi sono molto presenti nello scenario dell'associazionismo prevalentemente mutualistico e ricreativo-culturale o dove, accanto a motivazioni altruistiche e partecipative trovano risposta anche istanze personali di valorizzazione, espressione di sé, comunicazione con altri anziani.

Valentina Ottaviani

Un' esperienza per tutta la vita: il Servizio Civile

Sentiamo spesso parlare di Servizio Civile, ma la maggior parte dei giovani a cui lo chiediamo rimane un po' perplesso e titubante prima di rispondere, a meno che non ne sia al dentro. Cercheremo qui di dare una delucidazione ad un "impegno" che mette alla prova se stessi per aiutare il prossimo e la società. In Italia dal 2005 è stata approvata una legge che permette ai ragazzi dai 18 ai 28 anni di effettuare un servizio sostitutivo a quello di leva obbligatorio, rendendo possibile l'accesso anche alle ragazze.

Questo è il Servizio Civile. Il Servizio Civile ha la stessa durata di quello di leva, dodici mesi, e i giovani che vi partecipano svolgono attività utili alla società e alla persona. Il Servizio Civile Nazionale è un modo per difendere la patria, una difesa non riferita al territorio dello Stato e ai suoi confini geopolitici, ma piuttosto alla condivisione di valori comuni e fondanti l'ordinamento democratico. Questa è un'opportunità offerta ai giovani per poter dedicare un anno della propria vita a favore di un impegno solidaristico, inteso come impegno per il bene di tutti e di ciascuno e quindi come valore di coesione sociale. Questo servizio volontario, garantisce ai giovani una forte valenza educativa e formativa, una importante e spesso unica occasione di crescita personale. Una possibilità di educazione alla cittadinanza attiva, contribuendo anche allo sviluppo sociale, culturale ed economico del Paese. Chi sceglie volontariamente di impegnarsi per un anno nell'aiutare gli altri, nel porsi a disposizione della società, sceglie soprattutto di aggiungere un'esperienza qualificante al proprio bagaglio culturale, spendibile nel corso della vita lavorativa, se non diventa essa stessa un'opportunità lavorativa, assicurando nel contempo anche una minima autonomia economica. Il Servizio Civile è dunque un modo raggiungibile a tutti, per servire la patria, è un mezzo per creare la pace attraverso l'attenzione e la prevenzione dei bisogni della società civile. Oltre ad essere un'opportunità di crescita interiore è anche un banco di prova sia per coloro che sono alle prime armi col mondo del lavoro, sia per coloro che amano mettersi in gioco ma hanno paura di farlo soprattutto quando, in una società come la nostra dedita solo al conformismo, al culto del bello e alla soddisfazione dell'Io, si ignorano le altre realtà più o meno sfortunate e bisognose d'aiuto e le classi dell'associazionismo solidale. Per cui impegnarsi nel rispetto e nella difesa dell'altro, offre una preziosa agevolazione alle fasce più deboli della società, contribuendo allo sviluppo e al mantenimento sociale di accettabili gradi e condizioni di vivibilità, anche per quelle persone che pensavano di essere rimaste da sole. Le finalità che si possono raggiungere col servizio sono infatti molteplici come la promozione della cooperazione nazionale e internazionale con particolare riferimento alla tutela dei diritti sociali, la salvaguardia e la tutela del patrimonio delle nazioni, inteso sia come patrimonio storico-artistico, ambientale, culturale e della protezione civile, nonché la formazione civica, sociale, culturale e professionale dei giovani attraverso l'avviamento negli enti e nelle amministrazioni varie e la formazione ed educazione dei giovani capaci e motivati, alla pace tra i popoli con la possibilità anche, di svolgere il proprio servizio all'estero. Non sempre ci sono ragazzi/e che sono capaci e che riescono a stare accanto con il giusto spirito, a chi è solo e soffre, ma chi ce la fa, chi ha quel sesto senso in più porterà avanti un'esperienza che sarà per il suo futuro imparagonabile a qualsiasi altra perché si impara a combattere insieme agli altri contro la solitudine, la sofferenza, l'isolamento.

Grazie all'esperienza del Servizio Civile molte persone riescono a capire quanto sono le piccole cose a rendere speciale la vita. I disagi della società sono camuffati dalla TV che ci presenta un mondo ottuso, ovattato, irraggiungibile, deviandoci dai veri problemi della vita che affliggono la "società del benessere". Per molti ragazzi/e il Servizio Civile è stato una vera e propria palestra di vita, in quanto oltre ad entrare in contatto con altre persone bisognose o disabili, si tocca con mano le diverse realtà e piaghe della nostra società, che spesso velate o ignorate dalla maggior parte delle persone finiscono per essere dimenticate, scordandoci che, oltre ai divertimenti, al bel vestito che tutti vorremmo, indossato dalla modella ad una sfilata, ai mille film e reality show, ci sono persone come noi che hanno molto più bisogno di attenzioni e aiuto di qualsiasi altra cosa. Il rovescio della medaglia in qualsiasi realtà e in ogni epoca c'è sempre perché ci sarà sempre una lotta agli opposti, agli eccessi, al bello e al brutto in una esistenza per tutti ma per nessuno uguale.

Valentina Ottaviani